

nato Lodi et stando in quello termine senza far altra impresa, non mancando però da questo pigliare ancor altri partiti a maggior danno loro. Et quando li nimici non se levassero da Lodi o li vicino volendo persistere in questa ostinazione per non possere o non voler fare altramente, si debba, senza che lo exercito di la Illustrissima Signoria passi Po, seguitare il passar Po di monsignor di San Polo per la via più breve come è ditto de sopra, et la unione de li exerciti farla in cremonese, servendosi di le victuarie del cremonese et del Stato de la Signoria Illustrissima, facendo il nostro ponte a Pizigatone, et li con li exerciti uniti passar Adda et con l'havere la victuaria franca et sicura a le spalle, et con levare allora a nemici tutta quella che potessero haver da Piasenza, et con il cominciare con li nostri cavalli leggieri a travagliargli ancor quella che potessero aver da Pavia, con la forteza del sito assicurandolo da una parte l'Adda et da l'altra il Po, assicurando la testa oltre la forteza che ha in sè naturalmente il paese con l'opra del guastatore et nostra artiglieria, et con la diligentia la qual bisogna che suplischì al mancamento. Da questo canto si ha da la spalla de lanzehenech procedere avanti con questo modo di forteza, la qual forteza non si discostando da Adda non è per mancare, perchè, come si spinge avanti et si viene abandonar il Po, si guadagnano due forteze in cambio di quella, zioè che da mano stancha Lambro et la testa de Lodi tirando sempre il nostro ponte con noi per la Adda, azio che la guardia di quello non vengi a stare disunita dal nostro exercito, et conseguentemente la victuaria vengi più sicura, et che nel medesimo tempo, lassando però sempre anticipare a noi uniti per haver le forze più gagliarde, si debba muovere quella banda di cavali et fanti di Bergamo sotto quel capo che sarà a ciò deputato, lassando in Bergamo quella zente che parerà necessarie per sicurezza di quello;

168* la qual gente esso signor Duca iudica che habbi da esser molto poca, essendo che tutto il resto sarà talmente inanti et stretto con li inimici che non bisognerà temer de forza nè de robaria. Et passando questi di Bergamo Adda dove che sarà più comodo, debbano andare guadagnando di là da Adda quelli lochi che potranno, et quelli che non fusero forti fortificarli, facendosi spala a la cavalaria loro in disturbo de la victuaria che nemici potessero avere da questa altra banda: che considerando la molta nostra cavalaria che pensa et presupone il prefato signor Duca se haverà a quel tempo, et l'essere tal-

mente vicino a loro, non sa sua signoria come nemici di la loro cavalaria possino responder a la nostra che sarà vicina a loro et a quella che dal campo gli disturberà la victuaria verso Piasenza, Pavia et Tesino, et a l'altra di quei de Bergamo che gli disturberà verso Monza il Severe, Milano et Tesino, di modo che si verà quasi ad affrontare insieme le doi bande ne le cavalcate. Tenendo questo ordine, non sa sua prefata signoria comprendere che nemici possino stare a Lodi; ma giudica che saranno necessitati a levarsi et passar Lambro di là et alloggiare *cum* la testa de Lambro et con il fianco de Milano de una banda, et quello di Pavia di l'altro. Facendo questo, se verà ad aver soccorso Lodi con poca reputatione de nemici. Voltando poi noi la testa a nemici ben vicino a loro con Lodi a le spalle, assicurando Lodi con l'esserli dinanti et noi, oltre la testa gagliarda che faremo con le spalle del medesimo Lodi et con tutto il resto del Stato del duca di Milano et de la Illustrissima Signoria, di dove, oltra la victuaria, non ci ponno mancar tutte le altre comoditate che si possino desiderar ad un exercito, et medesimamente con la testa nostra gagliarda de la cavalaria et del resto con quele di Bergamo su la man dritta et li altri a la man manca a la volta di Pavia et altri luochi già ditti, che in tal caso 169 farano il medesimo effetto con maggiore unione con noi di quello già detto, et stante questo, trovandosi gli nemici in questo loco et noi dove si troveremo et le vicinitati de l'uno et l'altro, et hessendo fiumi et grossi fra nemici Alexandria, Genoa et a le cose di là, quelli già deputati a la sicurezza di quei lochi da le bande di là debbiano lassare quella guardia che sarà sufficiente ad assicurare da qualche tristitia essi luochi. Per la qual sicurezza, pensa el signor Duca che (*dopo*) debba bastare, et con tutto il resto o parte di quello passare in Lomelina, et di quello che avanzasse unire con il campo grosso dove verranno a farsi nido fermo, et con le cavalcate giongersi con le nostre bande da man dritta et da man manca, che ancor che non passino Tesino quanto ad effetto de torre a nemici la victuaria, sarà nè più nè meno il medesimo. Tenendo questo ordine, il prefato signor Duca, per il iuditio che ha, non sa veder che nemici possano fare altro che o perdersi da loro tristamente, il che sarebbe cosa molto contraria al valore di qualche buon capitano che se trova con essi, ovvero venire a dare come si dice de la testa nel muro, con tanto loro disavvantaggio, che non se ne possi sperare altro che l' medesimo effetto.